

## **Le forme cromatiche dell'invisibile.**

di Loredana Finicelli

"Up - like a Song" è l'ideale prosecuzione dei "Dieci mondi", esposizione presentata da Emanuela Pisicchio lo scorso anno a Corridonia di Macerata. Una mostra dai significati complessi e stratificati, capaci di dare forma e immagine ai contenuti spirituali del Buddismo - di cui l'artista è da molti anni praticante - per cui l'uomo è in un continuo passaggio tra stati emotivi ed esistenziali differenti, in una ricerca perpetua di perfezione e armonia interiore.

Tutto questo, Emanuela Pisicchio ha l'abilità di raccontarlo con la materia pittorica e, in particolare, con il medium del colore a cui affida esplorazioni inedite in territori di non facile e immediata comprensione. La materia della Pisicchio è tuttavia trattata in maniera anomala perchè pur essendo a volte aggrumata e a volte lasciata in strati sottili, il processo a cui è sottoposta è quello della sua sublimazione in quanto proprio attraverso la materia e le sue elaborazioni l'artista allude all'immateriale, tenta di dare forma a quanto di più informale possa esistere che sia lo spirito o l'essenza interiore. E nella lavorazione di una materia che finisce per trascendere sè stessa, la Pisicchio si affida al colore, strumento a cui demandare quella tensione verso lo spirituale a cui ogni forma animata o inanimata tende, in misura e dimensione differente. Dal punto di vista dell'immagine decodificabile le opere della Pisicchio sono niente altro che delle marine che ovviamente tradiscono una conoscenza della tradizione pittorica pregressa e una certa riflessione su William M. Turner, artista da lei molto amato e studiato. Ma la marina, in questo caso è solo un espediente metaforico, ovviamente non scelto a caso, per rappresentare ciò che rappresentabile non è, vale a dire quella ricerca di spirituale che può essere naturalisticamente identificata in quello spazio infinitesimale della linea d'orizzonte in cui cielo e terra convergono e si sovrappongono. Uno spaccato della natura in cui vi è già implicita promessa di infinito e dunque di astrazione, un desiderio di elevazione che, proprio come un canto (like a song) tende verso l'alto (up) per le sue connaturate e intrinseche caratteristiche di levità e immaterialità. Una pittura che pur parlando di ricerca spirituale, è sempre riferibile al reale, l'unico luogo in cui l'uomo cerca una redenzione possibile dalle sue imperfezioni: per l'artista romana queste sembrano a volte coincidere con il troppo pensare e il tanto ragionare. Di fatto, una pittura emozionale come quella della Pisicchio è inevitabilmente un inno all'istinto e un invito a praticare sentieri meno battuti del nostro essere in una ricerca che è anche liberazione dai condizionamenti e dai pregiudizi.

Dal punto di vista pittorico la Pisicchio con "UP" si mostra una artista in piena progressione, dove la pennellata istintiva ed emozionale si raffina, andando alla ricerca di suggestioni più elaborate e ricercate, con effetti meno grossolani e un livello di sensibilità percettiva più marcato. Una materia che in alcune tele è sottoposta a un

processo di rarefazione e delicata velatura così da acquisire maggiore forza descrittiva. Ma anche, in coerenza con la poetica della sua ricerca, l'artista propone lavori che vanno via via abbandonando la tela e approdano in uno spazio tridimensionale, in un tentativo di coinvolgimento del reale nel superamento dei suoi stessi limiti materici e fisici. Cubi e strisce, abilmente dipinte accompagnano questa esplorazione che prima di essere osservazione è esperienza percettiva e capacità individuale di lasciarsi condurre dal colore in territori meno conosciuti e sicuramente più istintivi. Una

suggerimento che segna un passaggio importante nella ricerca di questa artista oramai impegnata a dare forma, vigore e spazio percettivo all'invisibile.